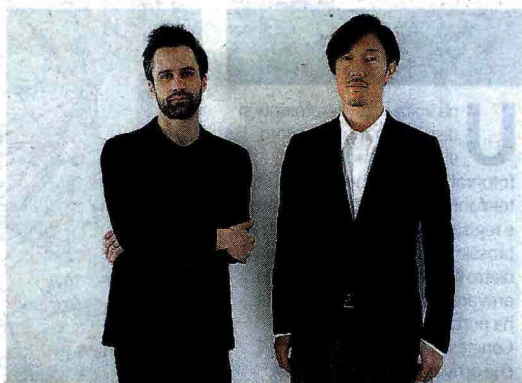


IDEE IN FORMA

Milano-Tokyo Mist-o, minimali senza confini



Tommaso Nani e Noa Ikeuchi hanno fondato lo studio di design Mist-o. In basso caraffe e bicchieri della linea Penguin

di Caterina Ruggi d'Aragona

Giappone chiama Italia. Più che una partita di ritorno sembra un pendolo in oscillazione, un andirivieni che nel viaggio senza sosta assorbe il meglio di due culture non così lontane. Viaggiatori da Oriente a Occidente sono Noa Ikeuchi e Tommaso Nani, che nel 2012 hanno fondato lo studio di design italo-giapponese Mist-o, con sedi a Milano e Tokyo. «Nel nome c'è un errore – rivela il socio italiano – dovevamo chiamarci Mist, come Nebbia, per suggerire che dietro i nostri prodotti c'è un'idea da andare a cercare. Poi Mist-o suona come mix, svela il miscuglio culturale». Già, perché quando ha conosciuto Noa e altri colleghi sui banchi dello Iseo, Tommaso è stato affascinato dalla cultura giapponese. «Sono rimasto incastrato», sorride.

Dopo il diploma, nel 2007, le prime esperienze lavorative (Ikeuchi da David Chipperfield, Nani con Roberto e Ludovica Palomba), i primi lavori assieme per il Salone Satellite, i primi successi. Dalle brocche per **Ichendorf**, in vendita anche al MoMA Design Store, agli allestimenti a Londra e Parigi con i marmi Antolini, dai più piccoli complementi d'arredo a sedie e divani. Come il Daybed di Living Divani a rete intrecciata, un ibrido per outdoor e indoor. Focus sul design industriale. «Ci interessa creare qualcosa che arrivi a più persone possibile: manufatti di qualità a prezzi accessibili, con un approccio umano all'industria».



Nel minimalismo non si riconoscono. La parola che meglio li rappresenta è semplicità. E l'influenza giapponese è chiara. «Potete trovare anche complessità formali, l'importante è che il pensiero sia semplice». Un oggettone di quasi 2 metri disegnato per Oluce ricorda il Brutalismo: è un lampada con diversi livelli di accensione e al tempo stesso una presenza importante nello spazio. Tra i divertissement del duo, che ha ricevuto il Decor Award come giovani designer giapponesi, c'è l'interpretazione in edizione limitata dei «gommini» Tod's richiesta da Giulio Capellini. Dopo tante aziende italiane, sono ora i giapponesi a commissionare i prossimi progetti, che spazieranno dall'arredo ai cosmetici. E chissà che il pendolo, che tre anni fa ha riportato Ikeuchi a casa, non spinga a Est anche il socio italiano. «Non mi interessa – spiega Nani – fare uno studio legato a un territorio». Oggi qua e là. Domani chissà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

